

CELEBRANDO IL RITORNO DELLA LUCE: IMBOLC

di Lunastella "il Tasso"



NEL GREMBO DELLA TERRA

*Non è ancora tempo di rinascere,
nella danzante fonte del disgelo,
ma nel tepore di un timido raggio
forse domani spunta il bucanave.*

*Cosa ci porti, stagione sospesa,
se tra i fanciulli impazza il carnevale,
mentre altra neve imbianca il tuo profilo?
Nel grembo ancor dorme il sogno d'inverno.*

La **Ruota dell'Anno** compie un altro giro e l'oscurità che aveva aperto il nuovo ciclo cede lentamente il passo alla luce, che torna a cercare l'Equilibrio del prossimo Equinozio. Gli animali annusano cautamente l'aria, si stiracchiano pigramente e si crogiolano ancora un poco nel calduccio delle loro tane, prima di abbandonare il lungo sonno del letargo e tornare all'aperto. Nascono i primi cuccioli e dai capezzoli delle femmine sgocciola il latte destinato a nutrirli. Il freddo non ha ancora allentato la sua morsa e la **neve** ammantata ancora con la sua candida coltre i prati e le montagne, facendosi talvolta un viaggio fino alle basse quote, fino a lambire il mare. E' il tempo di **Imbolc**, che ancora non cede il passo al tepore, ma che porta una luce ancor fanciulla e promesse di rinascita.

Nel mondo cristiano, a **Febbraio** si festeggia il **Carnevale**, ultimo guizzo di follia prima dell'austero digiuno della Quaresima.

Follia e sacrificio - a ben pensarci - sono strettamente correlati non soltanto nella tradizione cattolica romana, che alla soddisfazione della carne fa seguire un lungo periodo di purificazione, utile per purgare il corpo dalle tossine accumulate durante le feste "grasse", e favorire l'elevazione dello Spirito in vista della Resurrezione pasquale. Come sempre, la tradizione cristiana ripercorre le tappe salienti di una più **antica tradizione pagana**, legata al fluire ciclico delle stagioni, che nella società agricola e contadina di un tempo era il fondamento dell'esistenza dell'uomo. Lo stesso termine "pagano", lungi dall'aver il significato blasfemo e demoniaco attribuitogli dalla visione integralista e ristretta della medioevale inquisizione, indica semplicemente un "abitante del villaggio", cioè una persona dedita al lavoro dei campi, un contadino insomma.

Erano infatti i contadini che solevano celebrare il ciclo delle stagioni, poiché ad ogni stagione corrisponde un momento importante dell'esistenza, dedicato - a seconda delle condizioni climatiche e della luce disponibile - a ben precise **funzioni agricole**, quali la preparazione dei campi, la semina, il raccolto e infine l'attesa letargica di un nuovo inizio.

BACCANALI E LUPERCALI, CARNEVALE E SAN VALENTINO

Se proviamo ad andare indietro nel tempo, realizziamo che il Carnevale affonda le sue radici nelle **celebrazioni dionisiache** della Grecia antica, i **Baccanali** dei Romani, feste il cui motivo dominante era l'ebbrezza, la **trasgressione**, la follia mascherata. Ai Baccanali seguivano i **Lupercali**, momenti paragonabili alla Quaresima, durante i quali la comunità si purificava e si preparava ad **accogliere la primavera** ed i suoi frutti.

Gli antichi romani erano in effetti un popolo di contadini e pastori e gran parte delle loro divinità sovrintendevano alle funzioni agresti quali il raccolto, la semina, la tosatura. In particolare, durante i Lupercali, in onore del Dio Luperco, che secondo la tradizione sorvegliava le greggi e le proteggeva dall'assalto dei lupi, si svolgevano riti tesi a propiziare la fecondità della terra, degli animali e dell'uomo. E non a caso, tale ricorrenza

cadeva alle porte della primavera, quando tutta la natura si risveglia. I sacerdoti denominati luperci sacrificavano al dio alcune capre ed un cane (il cane in moltissime tradizioni sciamaniche è considerato l'animale-guida per il mondo degli spiriti), si coprivano i fianchi con uno straccio di pelle e correvano intorno al colle colpendo i passanti.

Come vediamo, le celebrazioni di questo periodo, nell'antichità, iniziavano e si concludevano sempre con un **sacrificio** - quello di un capo di bestiame o quello simulato da un fantoccio simulacro che rappresentava quello che occorreva lasciare, bruciare, purificare, per far posto alle nuove esperienze legate al ritorno del sole e della primavera. I Lupercali rimasero una ricorrenza importante per i Romani, anche dopo l'avvento del Cristianesimo e furono celebrati fino al V° secolo dopo Cristo, quando subentrò una nuova festa, cristiana questa volta: **San Valentino**, la Festa degli Innamorati.

L'ACQUA ED IL FUOCO

Risalendo ancora a ritroso nel tempo, nel periodo carnevalesco-quaresimale, troviamo i **rituali nordici** e **druidici** dedicati alla **Dea**, nella sua veste più dolce e gioconda: quella della **fanciulla**, che nel suo grembo si appresta a far germinare i nuovi nati e ad allattarli ai suoi capezzoli ancor teneri, benedicendo nell'acqua e nel fuoco il nuovo che si appresta a venire.

Contrariamente a quanto accade in società prevalentemente orientate al predominio maschile come quelle dei Greci e dei Romani, i **druidi onorano l'essenza della femminilità**, da cui tutto prende forma e nel periodo di **IMBOLC** celebrano la dea fanciulla **Brighid, patrona dell'acqua e del fuoco**. Ed ecco dunque che, con la **benedizione** dell'acqua, la Dea asperge i campi per preparare la terra ad accogliere i nuovi semi e, con la benedizione del fuoco, la purifica dalle stoppie secche dell'anno passato.

Brighid, patrona della casa e della famiglia, protettrice della fertilità e dei bardi, porta in dono fecondità del corpo e della mente, alimentando nuove creazioni, nuovi progetti, nuove composizioni artistiche.

Dopo il buio dell'inverno, **la luce comincia timidamente a rischiarare** il mondo fisico e quello mentale, le giornate si allungano e ci si prepara all'Equilibrio perfetto del prossimo Equinozio.

Stranamente, la tradizione cattolica ha associato al periodo carnevalesco-quaresimale gli elementi che i druidi associavano a due feste distinte: quella di **SAMHAIN** e quella **IMBOLC**, la prima che cade la prima settimana di novembre e la seconda nel mese di Febbraio.

La **Ruota dell'Anno**, cominciata nell'oscurità del Capodanno Celtico (Samhain), quando gli Spiriti infestano la terra, folleggiando e mescolandosi ai viventi nella carnevalesca sarabanda che precede il sacrificio, a Imbolc si sposta verso la luce, determinando un momento di purificazione propedeutico al risveglio.

Il sacrificio del vecchio per far spazio al nuovo lo ritroviamo nella **purificazione quaresimale** che precede la Pasqua e nei diversi **rituali carnevaleschi medioevali** volti a "bruciare i demoni" al rogo, dopo averli lasciati impazzire per un periodo di collettivo sovvertimento dell'ordine preconstituito. E' un periodo "**capovolto**", ma di breve durata, che si conclude con un vero e proprio **esorcismo** dei "demoni del passato". E poi vengono la Quaresima, il digiuno, la Purificazione.

Ecco dunque che, al carnevale, fa seguito la **benedizione** cerimoniale **delle case**, con l'acqua e con il fuoco dell'incenso. Benedizione che ancora richiama alla mente Brighid - patrona dell'acqua e del fuoco. Così come ce la ricorda la festa cristiana della **Candelora**, che cade il 2 Febbraio, durante la quale si svolgono processioni con candele benedette con l'acqua. Ancora l'acqua e ancora il fuoco e li ritroveremo di nuovo durante la veglia di Pasqua, che precede la messa di mezzanotte, nella benedizione dell'acqua e del fuoco!

SANTA BRIGIDA, BRIGANTIA e LE BAMBOLINE DI IMBOLC

Nella cattolica **Irlanda**, il 1 di Febbraio, si festeggia "**Santa Brigida**", i cui attributi mistici ricordano stranamente quelli della dea **Brigantia** - o Brighid - il cui culto era molto in auge nell'Irlanda precristiana.

La leggenda narra che santa Brigida fu tra i primi pagani convertiti al cristianesimo e battezzati da **San Patrizio**; in seguito, ella divenne badessa del primo convento di monache e a sua volta convertì un nobiluomo, ormai sul letto di morte, confortandolo con una croce fatta di giunchi intrecciati. Ancor oggi, in Irlanda, la santa viene ricordata, costruendo croci di giunchi intrecciati (assimilabili anche alla tradizione prepasquale delle **palme intrecciate**), che verranno tenute per un anno e poi bruciate nel fuoco.

Nella tradizione celtica, ritroviamo un'usanza simile: le **bamboline di Imbolc!**

Per celebrare la dea fanciulla, si costruiscono infatti bamboline fatte con foglie, rami, giunchi e pezzi di stoffa, che rappresentano lo "**spirito fanciullo**" che permane in ciascun individuo a prescindere dalla sua età. Chi vuole può costruire la sua personale bambolina, pensando alle creazioni a cui desidera dar vita nella prossima stagione della luce. Una volta terminata, la bambolina viene custodita in un luogo protetto, in attesa del tempo della maturazione: fino ad allora, il **potenziale creativo** del costruttore viene gelosamente custodito all'interno di quel **simulacro** simbolico, come fosse il grembo fertile di una madre.

Quando giunge il tempo di portare alla luce la creazione (momento che corrisponde alla festa di BELTANE), le bamboline "di Brighid" vengono bruciate nel fuoco e il potenziale creativo viene finalmente liberato per poter circolare nel mondo: la Dea Fanciulla lascerà allora il posto alla Madre.

IL RISVEGLIO DELLA TERRA

La Festa di Imbolc ricorda anche il momento in cui la **terra** comincia il suo **risveglio**, anche se ancora la neve e il ghiaccio non hanno allentato del tutto la loro morsa, così come recita il detto popolare: "quando vien la candelora, dell'inverno siamo fora... ma se piove e tira vento, dell'inverno siamo dentro!"

In ogni caso, freddo o caldo che sia, le **giornate** sono **più lunghe** ed invitano a rimanere all'aperto più a lungo, danzando come fanciulli, ridendo e giocando perché la prospettiva del prossimo risveglio della natura fa sentire tutti più leggeri, vitali e propensi alla gioia.

La Primavera è ormai vicina e la parte più difficile dell'anno sta per concludersi: gli uomini hanno voglia di festeggiare e lasciare andare nel fuoco tutto quello che ha funestato il loro inverno: le cose vecchie ed inutili, la tristezza, la troppa prudenza.

Il sonno dell'inverno ha rigenerato la terra, che ora si appresta a tornare a produrre frutti abbondanti e rigogliose fronde.

La **Terra sa quando è tempo di produrre e quando è il momento di rallentare il ritmo**, per sognare nuove e magnifiche creazioni: chissà perché noi uomini, che di tutto il creato siamo all'apice, per intelletto e capacità creative, abbiamo sviluppato la pessima abitudine di correre più in fretta durante la stagione del buio, per poi riposare freneticamente tutti insieme, negli stessi posti durante la stagione in cui la luce vince sulle tenebre?

Gli **Antichi** - che scemi non erano - se ne stavano dei ritmi della terra e li seguivano: un vero peccato che non siano stati loro a "vincere la Storia"!